

Il caso**Chiomonte, i cittadini contestano i tecnici della società italo-francese che presentano il progetto del cunicolo TAV, la prima volta di Ltf in Val Susa. Senza esito**

L'arrivo a Chiomonte

In molti arrivano da Bussoleno e Caprie con foulard striscioni e cori contro l'opera**MARIACHIARA GIACOSA**

BASTA spostarsi di sessanta chilometri da Torino perché sia chiaro a tutti che la strada della Tav è ancora tutta in salita. Sono bastati infatti dodici minuti perché l'incontro di ieri pomeriggio a Chiomonte prendesse definitivamente la piega che ha poi avuto per le tre ore successive. L'assemblea era convocata dal sindaco, Renzo Pignard, nella chiesetta di Santa Caterina per la presentazione del progetto del cunicolo geognostico della Maddalena, all'indomani del via libera incassato all'unanimità nell'ultima riunione dell'Osservatorio guidato da Mario Virano.

Novità assoluta, la presenza di tecnici di Ltf, la società mista

italo-francese incaricata della progettazione, che hanno spiegato il progetto e risposto alle domande dei cittadini. Non capitava dal 2004, quando la società era stata invitata a una riunione della comunità montana Bassa Valle di Susa. A parte questo, si ripete un film già visto. Oltre 150 i presenti, di cui solo 22 del paese a detta del sindaco. La maggioranza arriva da Bussoleno, Caprie e da altri paesi della bassa valle, forniti di bandiere, foulard, "vergogna" e cori d'ordinanza. Dall'altro lato, a incassarli, Franco Gallarà, ingegnere di Ltf, armato di computer e slide. Tre le critiche principali, oltre a quelle generali sull'opera: sistema delle acque, tutela dell'ambiente, in particolare dei vigneti, e viabilità in fase di

cantiere. Non convince infatti la soluzione, prospettata dai tecnici, di una rampa provvisoria di collegamento tra l'autostrada e il cantiere, «l'ennesima infrastruttura» - secondo una ragazza No Tav - che dovrebbe servire al passaggio dei mezzi unicamente durante la fase di preparazione del cantiere. Durante le lavorazioni, infatti, non è previsto spostamento di materiale all'esterno del cantiere. Arischio sarebbero anche, secondo i No Tav, le 20 mila bottiglie dei vigneti della Colombera e le quasi 2000 più pregiate del vino del ghiaccio che ogni anno si producono in questa zona. Il timore è che si ripeta quello che era avvenuto durante la costruzione dell'autostrada: le polveri dei cantieri avevano contaminato

le viti, facendo riscontrare tracce di piombo nel vino.

Resta poi la questione delle acque, su cui i valsusini portano esempi puntuali: dalla galleria di Pont Ventoux che, dicono, ha lasciato le falde di Salbertrand completamente a secco, fino ad arrivare ai "disastri" del Mugello. Punti sui quali Ltf ha offerto garanzie e assicurazioni che non hanno però convinto i presenti. È comunque un'esperienza da ripetere per il sindaco che sottolinea: «Questo incontro dimostra che non siamo di fronte a un progetto chiuso, ma che ci sono ancora alcune questioni aperte che potranno essere approfondite e discusse, magari in altre assemblee come questa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA